Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

ANNO XXXVII — N. 35 MERCOLEDÌ 4 Febbraio 1914

Via della Posta
UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursale

Cronaca Provinciale

FAGAGNA

Crisi Comunale. — Da quattro giorni siamo in crisi completa ma ancora nessun giornale ne ha parlato.

Sabato scorso ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Comunale, e il principale argomento era l'allargamento del cimitero di Fagagna. Sul prezzo dei terreni da espropriarsi il Sindaco sig. Giorgio Pico, pose la questione di fiducia (a parer nostro fuori di luogo) Dieci consiglieri votarono contro, e solamente sei a favore.

Seduta stante il Sindaco diede le dimissioni irrevocabilmente.

Dicesi che lo seguiranno — per coerenza — gli assessori.

Ed ora avremo una nuova giunta o il Commissario Prefettizio?

BARCIS

Ai reduci della Libia

2. Qui ieri vi fu una grande festa. Tutto il paese vi partecipò: Sindaci, Giunta al completo, la maggior parte dei consiglieri, Corpo Ing.e, Don G. Nonis, Giudice conciliatore, tutto il paese insomma fece una lieta festa per i 13 reduci della Libia.

Alle 13 il corteo, preceduto dalla musica del paese, diretta dal simpatico Don G. Nonis, si avvia alla Chiesa, dove il Sac. sopra nominato prima del Tedeum ben disse parole patriottiche.

Davanti il palazzo Municipale il delegato della Giunta Direttore Braghirolli pure parlò dello scopo della festa.

In ufficio oltre il solito vermouth d'onore il Comune diede L. 5 ad ogni reduce, poi ancora sul piazzale Municipale il sindaco Bet distribuiva il brevetto e medaglia com.va della campagna.

Fu una vera festa, rallegrata dai bravi giovanetti della musica.

Alla sera all'albergo del sig. D. Centi fu una cena riuscitissima.

S. DANIELE

Invito onorifico. Cancelliere a Misurata.

Al signor Alfredo Cortesi, che fu qui cancelliere nella nostra pretura, è pervenuto ora un telegramma a firma del Ministro delle Colonie on. Bertolini, che lo invita ad accettare il posto di cancelliere del Tribunale di Misurata (Tripolitania) Il sig. Cortesi rispose subito accettando e mettendosi a disposizione del Ministero.

Il caro amico si trova vui in licenza straordinaria, reduce dall'Asmara, ove fu per sette mesi funzionario.

Cinquantenario. Nell'osteria ex Peressoni si sono radunati oggi a banchetto una quarantina di amici dei borghi e sottoborghi a festeggiare il loro cinquantesimo anno di vita della classe 1864. Questa mattina alla chiesa della B. V. di Strada ascoltarono una messa solenne per l'occasione.

BUIA

I nostri ciclisti. — (Car.) Solo ora sappiamo l'esito dell'Assemblea della Unione ciclistica, tenutasi sabato 31 gennaio p. p. nei locali della Società Operaia. A presidente fu riconfermato il sig. Amilcare Molinari; e a direttori, nominati i sigg. Giovanni Calligaro, Nello Marangoni e Francesco Vattolo. Fu deliberato di fare la gita, banchetto e festino il giorno di mercoledì 10 corr., con il seguente itinerario: Buia, Artegna, Tarcento, Collalto, Tricesimo. — Tricesimo, Casacco, Treppo Grande Buia.

Il festino verrà tenuto nell'ampia sale del Tabeacco.

GEMONA

La veglia ciclistica. — Grande è l'attesa per la veglia ciclistica di sabato 7 febbraio. Fervono i preparativi per l'addobbbo del teatro e della sala pel buffet.

Tutti i nostri giovanotti sono in opera per far riuscire la festa attraentissima.

E le ragazze? Son tutte in lavoro... anche « segreto » perchè c'è di mezzo... la maschera.

Continuano le ricerche degli ultimi palchi e la vendita dei biglietti pel ballo ha già un esito di molto superiore al previsto. L'assuntore del buffet sig. Giuseppe Stefanutti, ha moltiplicato di attività perchè nulla possa mancare nella gran serata e promette di nulla trascurare affinchè il servizio sia ottimo. E noi che lo conosciamo siamo certi che manterrà le sue promesse.

La fiera. — Malgrado il tempo splendido, il concorse alla fiera odierna fu scarso sia di pubblico che di animali.

Il ballo invece fu animatissimo. Le danze incominciarono alle dieci del mattino e finirono non prima della mezzanotte.

ARTA

Munifica elargizione. — Per volontà del compianto sig. Nicolò Gortani fu Luigi si consegnarono corone 100 a questa Congregazione di Carità affinchè sieno distribuite fra i poveri della frazione di Cedarchis. Il presidente della Congregazione col nostro mezzo ed a nome dei beneficati, ci prega esternare alla famiglia sentite condoglianze in uno ai sensi della più profonda gratitudine.

PALUZZA

La cooperativa elettrica e la ferrovia a trazione meccanica.

Mi si fa vedere in ritardo l'articolo di un « vecchio » sul N.o 29 di questo giornale; articolo col quale, fra l'altro, si insinua che la Società cooperativa elettrica dell'Alto Bunt, non navigando in buone acque, cerchi nell'attuazione della tramvia elettrica Tolmezzo Paluzza, il mezzo per smaltire la forza del Fontanone e ritrarre con ciò quell'utile che, secondo il « vecchio », altrimenti non potrebbe avere, per far fronte alle esigenze di un ingente capitale investito nell'impianto.

A buona pace del « vecchio » ed anche di chiunque avesse abboccato alle sue asserzioni, non perchè tali ed altri consimili dicerie possano, come non hanno mai potuto, influire menomamente sull'andamento della Società, ma perchè al pubblico non si devono spampanare cose meno che vere ed esatte, tengo a dichiarare:

I. che la società elettrica cooperativa dell'Alto Bunt, è in condizioni tali da non permettere lamentele di sorte per la riuscita economica dell'affare da essa proposto e felicemente da essa medesima condotto a termine;

II. che difficilmente la società stessa potrà prendere impegni per fornire la forza occorrente per il tramvia se non pensando a sfruttare anche altra caduta oltre a quella del « fontanone » cosa questa che avverrebbe certamente di comune intesa coi promotori del tramvia per il migliore reciproco interesse, se pure non farà a suo tempo più opportuno studiare e raggiungere una clausola da cui difinitivamente sia escluso qualsiasi pericolo... di speculazioni oltre i limiti di equità, sia da una parte che dell'altra; ed a questa formula la cooperativa elettrica facilmente accederà per gli stessi scopi suoi propostisi collo Statuto fondamentale.

III. ma che frattanto e finora nè ufficialmente, nè privatamente venne parlato sull'opportunità di servirsi per il tramvia della forza del fontanone; e che perciò il consiglio dato dal « vecchio » di occuparsene alla riunione indetta ad arte il primo febbraio corr. era, come è stato, del tutto superfluo e fuoriluogo.

Non resta per tutto questo che di raccomandare al « vecchio » come prima di scrivere sia d'uopo informarsi bene e dalle fonti genuine, sui fatti e sulle intenzioni altrui.

Antonio Barbacetto
Vice Presidente della Società elettrica coop. Alto But.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

S. O. di M. S.

Ci scrivono da Valeriano.

L'altro giorno riunitasi l'assemblea della locale S. O. di M. S. per la nomina annuale dei consiglieri riuscivano eletti i seguenti:

Picco Giovanni, Mizzero Camillo, Polli Felice, Blarasin Antonio, Cicutto Antonio di P. Antonio, Del Fabbro Daniele, Cicuto Arturo, Candon Giovanni, De Stefano Pietro Candon Ermane, Cominotto Antonio, Mecchia Costante, Chivilò Giovanni.

La felice scelta dei consiglieri fra i quali figurano preziosi elementi di nuova elezione è arra sicura che questo nostro sodalizio potrà e saprà continuare a prosperare, e ad accrescere la ormai tanta simpatia di cui ha saputo circondarsi nei non molti anni di sua vita.

PORDENONE

Caduta. — L'operaio Facca Luigi d'anni 50 alle dipendenze del Cotonificio Veneziano di Torre si era portato stamane a scaricare un vagone di merci alla stazione. Verso le 11.30 cadde col capo all'ingiù producendosi varie ferite lacero contuse.

Fu ricoverato subito all'ospedale dove fu medicato e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

In Tribunale

Moro Basilio di Lucio d'anni 30 esercente una falegnameria meccanica in Pordenone è comparso dinanzi al Tribunale imputato di bancorotta emplice. Con sentenza di ieri fu condannato a 5 mesi di detenzione oltre le spese processuali.

Bacher Alfredo di Mosè e di Ulman Clementina d'anni 24 residente a Maniago vicedirettore della ditta Mara ex C. nato a Colonia è imputato di atti di ubidine commessi in Maniago il 15 e 16 luglio 1913.

Per remissione di querela fu dichiarato luogo a non procedere ed il remittente condannato alle spese processuali.

PALMANOVA

Nozze d'oro. — Il sig. Fortunato Busetti d'anni 86 e la di lui consorte signora Maria Tellini di 77, festeggiarono oggi il 50.o anno di matrimonio.

Parenti ed amici convennero in casa degli sposi, facendo i migliori auguri ai festeggiati, cui uniamo i nostri.

Il Busetti è un reduce di Marghera, cioè di quel battaglione friulano dei 1200 che agli ordini del generale Guglielmo Pepe tanto si distinse in quei fatti d'arme. Fu pure col generale Zucchi nel fatto d'arme di Visco.

Da quell'epoca (1849) è tutt'ora geloso custode del nostro teatro Sociale « Gustavo Modena ».

VERZEGNIS

Altri particolori sull'inaugurazione

(*ritardata*) (T.) Ieri si è festeggiata nelle frazioni di Villa, di Verzegnis l'inaurazione della luce elettrica che mercè l'iniziativa e l'opera degli industriali sigg. Venier di Villa Santina, Rainis di qui, in un tempo relativamente breve, ha varcato le sponde del Tagliamento per giungere a far apprezzare anche a noi tutti i vantaggi economici ed industriali che essa nelle sue molteplici applicazioni può dare ad un paese.

Favoriti da un sole pieno di promesse, numerosi furono gl'intervenuti dei paesi limitrofi e specialmente della gentile Tolmezzo.

Alle cinque pom., in una sala dell'osteria « Alla stella d'oro » ebbe luogo una semplice e, direi quasi, intima cerimonia d'inaugurazione.

Disse brevi parole di saluto agli intervenuti il maestro Tullio Marzona che inneggiando alla luce come espressione di civile progresso, brindò alla prosperità economica del Comune; il quale, oggi, messo in diretta comunicazione, per mezzo di una strada e di un ponte, ai vicini punti commerciali della Carnia, trae da questo fatto i migliori auspici per il suo avvenire.

Rispose l'industriale sig. Venier, dicendosi lieto e grato della festosa accoglienza ricevuta da questa cortese popolazione, e tratteggiando con felice parola le grandi risorse economiche che la grande e piccola industria possono trarre da quell'energia di cui oggi se ne festeggia l'impianto in questa frazione, beneauspice all'avvenire di questo comune, ora risorto mercè le recenti opere stradali compiute, e favorito da un panorama che accoglie le simpatie di quenti hanno modo di ammirarlo.

Dopo di che la magica dea giunge a suggellare l'augurio con un'onda abbagliante che sfarzosamente illumina gli ambienti e il paese tutto, dando al rustico villaggio impressioni nuove e strane.

Seguirono animate le danze che si protrassero fino a tarda ora fra la più schietta e cordiale allegria, lasciando negli animi nostri una sensibile traccia di orgogliosa soddisfazione.

VIVARO

La festa dell'operaia. Conferenza. — Ieri seguì la festa della Società Operaia per il settimo anniversario. Alle ore 12 con la nuova orchestra Vivarese seguì la passeggiata per il borgo. Intervennero tutti i soci col vessillo.

All'una nei locali del Ufficio del lavoro l'ing. Allegrezza tenne a tutti i soci (circa un centinaio) una conferenza che durò un'ora per l'iscrizione collettiva alla Cassa Nazionale di Previdenza spiegando con parola convincente l'utilità dell'iscrizione.

Alle 2.30 cominciarono le danze che durarono affollatissime sino le ore piccine. Durante il giorno quattro giovanette giravano il paese vendendo biglietti per la lotteria.

Il ricavato netto fu di L. 135.05, versato del Comitato al Cassiere della società.

Vada una lode al Comitato per una così bella riuscita della festa.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Auspicate nozze. 4. Questa sera il nobile signor Vincenzo Gattinoni da Venezia, impiegato presso le Ferrovie dello Stato, giura fede di sposa alla gentilissima signorina Semira Carbone, figlia al nostro distinto Direttore Amministrativo dello Zuccherificio Ligure, Sanvitese, sig. Santo Carbone.

Fungeva da padrino il rag. Ettore Driussi della vostra Città, che impossibilitato ad intervenire, ha delegato il rag. Vittorio Botussi a rappresentarlo alla cerimonia.

Alla sposa pervennero numerosissimi e splendidi regali da parte dei congiunti, amici e da distinte personalità locali.

Alla coppia gentile, giungano graditi i nostri auguri, ed alle distinte loro Famiglie, in particolare all'egregio sig. Santo Carbone che da oltre 14 anni trovasi fra noi godendo larga stima e benevolenza, porgiamo le nostre più sentite felicitazioni.

Società Operaia. — Domani sera alle ore 7.30 verrà convocato il Consiglio di questa Società per la nomina della nuova Presidenza e per la sostituzione di un Consigliere, in seguito a rinuncia di uno.

S. GIORGIO DI NOGARO

Asilo Infantile. — 3. Abbiamo sott'occhio l'elenco dei bambini inscritti al nuovo Asilo infantile, di recente istituito dal Comune e la cifra di 130 allievi, raggiunta in pochi giorni d'iscrizione, giustifica appieno tutte le premure e sacrifizi impostisi dall'Am. Comunale perchè l'Asilo vada, e, subito, sia pure in locali provvisori. La sottoscrizione fu chiusa, anche perchè, per un numero, maggiore si sarebbe reso disagevole il loro collocamento. Fra brevi giorni saranno pronti i banchi di modello speciale, crediamo ad imitazione di tipo germanico a cui va annessa una brandina pel riposo, e con essi tutto l'occorrente materiale frobelliano.

In breve quindi le signorine Crispina Cerquetti ed Emma di Montegnacco, rispettivamente maestra, direttrice ed assistente, daranno vita al tanto desiderato e reclamato Asilo.

CODROIPO

Per la cronistoria Codroipese. — 3 — B — Alle ore 19 di ieri l'avv. Biavaschi ha qui tenuto una conferenza di protesta contro il progetto di legge sulla precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso.

Dicono che l'oratore sia stato ascoltatissimo e che abbia convinto l'uditorio che in fatto di matrimonio è meglio lasciare le cose come stanno.

Io mi limito a trascrivervi, per la cronistoria Codroipese il testo dei telegrammi spediti:

Onorevole Giolitti Presidente Ministri
ROMA

Cattolici Codroipo riuniti solenne adunanza protestano contro progetto precedenza obbligatoria matrimonio civile ledente coscienza tradizioni liberali popolo italiano
Dott. Del Giudice.

Onor. di Caporiacco deputato Parlamento
ROMA

Imponente Comizio Cattolici Codroipo protestano contro precedenza obbligatoria matrimonio civile invadendo sacri diritti ecclesiastici offensivi loro sentimenti religiosi. Interessano Vossignoria votare contro.
Dott. Del Giudice.

Unione Popolare Cattolica
PADOVA

Cattolici Codroipo riuniti libero Comizio protestano contro progetto insano precedenza matrimonio civile plaudono agitazione pronta energica degna popolo libero coscienza cristiana.
Dott. Del Giudice.

L'agitazione contro la precedenza del matrimonio Civile.

Come in tutta Italia, anche nel Friuli i clericali tengono comizi per protestare contro il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio Civile ch'essi reputarono come una offesa al sentimento religioso.

L'altro ieri ne seguirono a Colloredo di Prato, a Cividale, e a Udine; parlarono nel primo Mons. Gori; il perito Antonio Miani, Mons. Liva e l'avv. cav. Brosadola a Cividale; l'avv. Biavaschi, Don Ostuzzi, comm Casasola a Udine.

Ierl'altro, in riunioni appositamente convocate od in occasione di assemblee sociali, il progetto di legge (presentato alla Camera ieri fu aspramente condannato a Latisana, Pemariacco, Flambro, Villalta, Villanova di S. Daniele, Tomba di Meretto.

Le singole proteste furono dappertuto riassunte in telegrammi, spediti ai deputati dei singoli luoghi e al presidente del Consiglio Giolitti.

POZZUOLO

La latteria di Galleriano. — Si riunirono ieri i capi famiglia per attivare una latteria sociale turnaria L'idea trovò favorevolissimi tutti, e pare abbia lieto seguito.

Disgrazia. L'altro giorno il giovanetto Giacomo Cipponi cadde dalle scale del campanile di Galleriano, riportando la frattura di un braccio e la probabile commozione cerebrale. Fu medicato dal dott. Padovani.

PASIANO DI PORDENONE

Una bella serata. — Sabato sera al « Circolo Famigliare Concordia di Pasiano » a Cecchini seguirà una Veglia.

Trattenimenti diversi, giochi di cottilons ecc., cena a mezzanotte, ballo con orchestra distinta.

La festa, siamo sicuri, riuscirà splendida.

BUIA

Molesta... e lo si arresta.

3. (Car.) — Ieri sera certo Giacinto Bortoluzzi di Ragogna si trovava nell'osteria della sig. Pauluzzi in S. Stefano. Dopo aver bevuto, invece di pagare, procurava di attaccare briga cogli avventori.

Chiamati i carabinieri, lo dichiararono in arresto e, perquisitolo, fu trovato in possesso di un coltello acuminato; perciò oggi fu tradotto nelle carceri mandamentali di Gemona.

Il Cadore in Friuli oppure: il Friuli in Cadore.

Un avviso, affisso in varie Stazioni ferroviarie e promanato dall'amministrazione delle ferrovie per il servizio a domicilio, annuncia che questo servizio fu istituito anche dalla Stazione di Longarone « ad alcune località del Cadore », come... per esempio: *Andreis, Barcis, Cimolais, Claut ed Erto.* — Per poco, quegli avvisi non ponevano in Cadore anche... Montereale Cellina, Aviano, Fanna e Maniago!..

Progetto strada Ampezzo-Sauris

Nulla dies sine linea!

Ogni giorno richiameremo la restituzione del progetto fino a tanto che non ci sarà restituito. E' nostra proprietà!

Un consiglio pratico

Se il detentore del progetto (cui nulla giova la detenzione) paventa a restituirlo per paura del Codice Penale, se la cava molto comodamente consegnandolo ad un sacerdote sotto il vincolo di confessione. Il sacerdote lo spedisce al sindaco di Sauris e tutto è finito.

Se il progetto poi è smarrito ad arte — cosa inverosimile!! è inutile discorrere!

Poi direte che è ora di finirla ed altrettanto dirà Ampezzo e Sauris e lo dice francamente.

Un proletario pratico di latino.

Fra libri e giornali

Associazione nazionale pel movimento dei forestieri. — è uscito il fascicolo di gennaio della Rivista Illustrata che l'associazione Nazionale Italiana per il movimento dei forestieri diffonde gratuitamente tra i soci ed agli uffici viaggio.

Il fascicolo di gennaio che contiene magnifiche illustrazioni da importanti notizie sull'attività dell'Associazione, dei suoi Comitati, delle sue Sezioni, delle Società ad essa federate ed ha notevoli articoli fra i quali uno su Arona ed il lago Maggiore.

Tango, tangofobia, tanghite, tangheide.

Variazioni libere sul tema.

Consentite che parli anch'io un pochino del « tango ». Ne hanno discorso tanti, ormai, che, probabilmente, giungerò l'ultimo; ma è sempre stato detto che gli ultimi saranno i primi..... cominciando di fondo.

Perdonatemi poi, in antecedenza, se il mio articolo, trattandosi di un ballo, riuscirà un articolo saltellante. E mi accingo a dire del « tango », perchè non l'ho mai visto e non so bene che cosa sia. Chi potrebbe quindi essere più competente di me?

. . .

Il « tango » dicevamo adunque... Sicuro, proprio così. Ma che cos'è il « tango »? Ve l'ho dichiarato: non lo so. Ossia, no; lo so, anzi, benissimo. Il « tango » è un ballo, il ballo ultimo venuto, che perciò va diventando di moda come, in genere, tuttociò che è nuovo, bello o brutto che sia, perchè moda e novità sono, quasi sempre, una cosa, come « amore e cor gentil » nel famoso sonetto nella Vita Nova di Dante. Ma che c'entra l'amore e il cor gentile col « tango »? Per il « cor gentile » possiamo esser d'accordo, non c'entra; ma per l'amore, è un'altro paio... di gambe. L'amore c'entra e come se c'entra! Di dov'è venuto il « tango »? Che cosa significa la parola « tango », nella lingua del paese che l'ha visto nascere, crescere e... ballare?

Oh Dio! Vi dirò cose che già sapete, sicuramente. *Repetita iuvant*, si diceva un tempo; ma c'era chi obbiettava che « *solita siccant o seccante* », in un latino, credo, un po' maccheronico, ma come i maccheroni, facilmente comprensibile e digeribile, mentre che quell'altro latino a' giorni nostri, col vento anticlassico che spira e con la riforma della scuola media... Torniamo al « tango ». Vi dirò cosa che già sapete? Ma, no. Non è così, perchè voi non lo sapete, perchè non lo sa nessuno, almeno per ora. Ossia, sì, lo sapete... che nessuno sa la vera fede di nascita del « tango » con la data e il luogo, s'intende.

C'è chi ha detto che viene dall'Argentina. Ma, le prove, signori miei? le prove non ci sono, mancano completamente. E' di origine orientale o meridionale, hanno detto altri, ma si sono fermati lì e l'oriente e il mezzogiorno messi, insieme, sono un emisfero. Non sapendosi poi precisamente donde si sia mosso, è naturale che anche che cosa voglia significare il suo nome non si sappia bene. Non so da chi abbia sentito dire che significa ballo. E allora sarebbe il ballo, ballo, il ballissimo!

. . .

Anche il « Marzocco » si è occupato del « tango » e anche « Minerva » se ne è occupata. Nel primo, ha scritto lo Zùccoli, fra le altre cose, che ci sono dei balli più nuovi di lui, nati nella Cina, non si sa se prima o dopo la rivoluzione e cioè il Tatao e il Tehuen, che, nel Celeste Impero, no, nella Celeste Repubblica, l'hanno già detronizzato, come una dinastia mancese qualunque; in « Minerva » il « tango » serve allo Scarlatti per scrivere un pregevole articolo sulla storia del ballo, in genere, col contorno di un vero visibilio di citazioni erudite e curiose.

. . .

Ma, tanto nel « Marzocco », quanto in « Minerva », non si dice però, in modo chiaro, e preciso, che cosa sia veramente il « tango » o, per esser più esatti, non se ne fa la descrizione chiara e completa. E sapete perchè? Perchè dei « tango » ce n'è un'infinita varietà. E' un ballo che si balla come si vuole, quanto si vuole e con chi si vuole, scrive lo Zùccoli. Avete capito? Io, no, o, se, più vi piace, ho capito che anche la polka, anche la mazurka, anche il walzer, possono, quando si voglia, essere battezzati per « tango », perchè ballati come si balla il « tango ». Queste parole con le quali si è cercato di definire il « tango », mi fanno ritornare alla mente quello che, preso a bruciapelo, un giorno, in una libreria, disse un professore, bestiolina anzichè no, del coccodrillo. Il coccodrillo..., disse questo professore il quale insegnava, nientemeno! che scienze naturali in un liceo, una quarantina di anni fa..., ecco, dei cocodrilli ce ne sono di varie specie... il cocodrillo è... vi ripeto ce ne sono di più specie e... se la svignò perchè, ognun lo vide, gli cascava l'asino e... il coccodrillo.

. . .

Quello che sembra accertato si è che il « tango » si compone di molte figure, libere, si capisce. Si è detto che sono trentatre. Questo numero, lo confesso, è stato per me una specie di rivelazione.

Trentatre! Ecco spiegato il perchè cardinali, arcivescovi, vescovi e parroci si sono ammalati di fobia del « Tango ».

E' vero che, come scrive lo Scarlatti in Minerva, cominciando dai Padri della Chiesa e venendo giù giù fino ai predicatori non tanto antichi, il Clero, contro i balli si è scagliato sempre con parole roventi; che ogni nuovo ballo che ha fatto la sua comparsa è stato da esso trovato più immorale e quindi più da sfuggirsi di tutti quelli che l'avevano preceduto; ma i tempi sono molto cambiati... in questi ultimi tempi e... l'esperienza dovrebbe esser maestra per tutti.

. . .

Ora, l'esperienza, « a chi la intende » ha dimostrato ampiamente che non c'è *réclame* più efficace di quella fatta a base di denigrazione e, specialmente poi, di proibizione. Il frutto proibito diventò dolce e saporoso perchè era... proibito Se i nostri cari progenitori avessero saputo che potevano assaggiarlo e satollarsene, c'è da scommettere che non se ne sarebbero nemmeno curati e lo avrebbero lasciato pendere bello e maturo dall'albero, non ostante anche i fischi suasivi del serpente. E, allora, invece di trovarci *in hac lacrymarum valle*, saremmo sempre nel Paradiso Terrestre, in mezzo ai fiori, tra i ruscelletti mormoranti, dalle « chiare, fresche e dolci acque », senza le punture del freddo, senza il tormento del caldo, delle mosche e delle zanzare, (nel Paradiso terrestre, queste gentili creature non c'erano di certo) lontani, inaccessibili, anzi, al dolore di ogni specie, in un'eterna contemplazione ombellicale... Ma, senza l'assaporazione del frutto proibito, se il serpente si fosse dovuto cioè ritirare in buon ordine, dopo aver fatto un fiasco solenne, noi, nemmeno nel Paradiso terrestre, non ci saremmo stati, nè ora, nè mai e... sarebbe stato meglio, non dico di no, per noi e per gli altri; ma!...

. . .

.... torniamo al « tango ». Dunque, io sostengo che la *tangofobia* ha prodotto una *tanghite* acuta, come (ed è qui che l'esperienza al Clero non ha fatto da maestra) le prediche dei vescovi e dei parroci contro la *jupe-culotte* o contro gli abiti troppo attillati che mettevano in mostra eccessivamente appetitosa le forme, *entravés*, per usare la parola francese, fecero affezionare di più le donne, due o tre anni fa, a tale nuova foggia del vestire, poco o punto comoda e per alcune anche di effetto disastroso, tanto che la moda ebbe sin dallo sboccio, una meravigliosa fioritura e anche oggi occupa vittoriosamente il campo. Ora, vescovi e parroci chiudono un occhio, se son vecchi, li sgranano tutti e due se sono ancor giovani e..... lasciano correre. Se pertanto anche il « tango » si fosse lasciato passare, senza gridar troppo, i confini, dopo la prima sfuriata, se ne sarebbe tornato donde era venuto o, dividendosi e suddividendosi, dirò così, si sarebbe acclimato, come i colleghi che l'hanno preceduto e sarebbe venuto fuori il « tango » per la buona società e, magari, anche quello per i seminari e gli educandati, (nel carnevale, s'intende) mentre che la *tanghite*, frutto della *tangofobia*, molto probabilmente, fara' sì, non soltanto che il « tango » non ci lasci più, ma che anche nella buona società si balli, talvolta... l'altro, quello vo' dire di quelle altre Società!...

. . .

« Tempo futuro m'è già nel cospetto, cui non sarà quest'ora molto antica» nel quale, scrivendosi da qualcuno la *tangheide*, o la storia del « tango », si avrà motivo di esprimere maraviglia per quello che ora sta succedendo, perchè se S. Giovanni Crisostomo, nel quarto secolo, dimenticando l'umile Salmista che trescava dinanzi al « benedetto vaso », ha potuto dire, *sic et simpliciter*, che *ubi saltatio ibi diabulus*, sembrerà, certamente, che siffatta frase, in pieno secolo ventesimo, non era lecito di ripeterla per nessun ballo, fosse pur stato il « tango », che c'è di tante maniere, tanto che qual sia il vero, nessuno sa. San Giovanni Crisostomo e gli altri Padri della Chiesa non potevano poi nemmeno lontanamente pensare, quando inveivano contro il ballo, in genere, che il più grande dei poeti, molti secoli dopo che essi sarebbero stati morti, proprio alle porte del Paradiso, avrebbe raffigurato in tre donne che danzavano le tre virtù teologali, vestite di colori differenti, che messi insieme formano la nostra bella bandiera.

> Tre donne in giro dalla destra ruota
> Venivan danzando; l'una tanto rossa
> Ch'a pena fora dentro al foco nota:
> L'altr'era come se le carni e l'ossa
> Fossero state di smeraldo fatte:
> La terza parea di neve teste mossa.

Torniamo al « tango ».

Nientemeno che una delle figure di esso (non è detto di quale delle sue maniere) si è trovato che l'abbia descritta Dante.

> Come si svolge con le piante strette
> A terra ed intra sè donna che balli,
> E piede innanzi piede appena mette

Il che, conveniamone, sarebbe il non *plus ultra* della divinazione anche per un poeta.

. . .

Ho scritto che questo mio sarebbe stato un articolo saltellante. Mi accorgo ora che si tratta, invece, di scarabocchi fatti a ruzzoloni, uno dietro dell'altro, come ha detto essere i suoi versi Neri Tanfucio o Renato Fucini.

A. Parrini.

Una lettera dei facchini del porto

all' Arcivescovo

Natale Scarpa anche per tutti i facchini del porto di Venezia dirige a Mons. Anastasio Rossi la seguente lettera:

A Monsignor ANASTASIO ROSSI
Arcivescovo di UDINE.

Una sconcia cosa — almeno da ciò che dicono — e di purissima aristocratica importazione, ha trovato Lei, Monsignore, a definirla « antiestetica e lubrica, degna dei facchini del porto e delle donne disonorate ».

Chi le scrive, Monsignore, è un facchino del porto, padre di nove figli, il quale con le fatiche del suo duro lavoro li ha mantenuti e mantiene; di quei facchini del porto che solo per guadagnarsi il pane quotidiano arrischiano di ora in ora, di minuto in minuto la vita, e sanno alla mattina di sortire di casa per compiere la loro missione di lavoratori, ma non sono mai sicuri se alla sera vi faranno ritorno!

Di quei facchini del porto, i quali, per guadagnarsi il pane quotidiano, secondo le massime del « paternoster » nell' anno di grazia 1913, lasciarono lungo il calvario del lavoro cinque loro vittime: due capi di famiglia numerosa ed un giovanotto ventenne caduti dall' alto del ponte di lavoro nelle profondità della stiva, e due schiacciati fra i repulsori di un treno in movimento. E inoltre cinquecento altri facchini, nello stesso anno e nello stesso porto lasciarono brandelli doloranti di carne e di membra, poichè a tanti sommarono gli infortuni sul lavoro!

Io benchè facchino non voglio, Monsignore, rispondere con offesa all' offesa. Non voglio tampoco decantare le schiette opere di virtù e di morale delle classi lavoratrici, ed in particolare della mia.

Dico solo, perchè me l' hanno insegnato, che Gesù ebbe pietà di Maddalena, che pur era una « donna disonorata ». E con la pietà la redense!

So che il Divino Maestro alle classi ricche e dominanti, peccaminose fin da quei tempi, non risparmiò i suoi strali, e mai le confrontò con le classi diseredate, che anzi da queste, trovò che scaturiva la sana morale!

Lei invece, Monsignore, teme per i ricchi della Sua diocesi i quali ballano il tango; teme che ciò facendo, possano paragonarsi ai « facchini del porto » ed alle « donne perdute » che pur son figli, come i ricchi, della stessa natura, e dello stesso Dio.

Rispondo solo per i primi, e Le dico, Monsignore, che noi non balliamo il tango, non lo balliamo nè noi nè le nostre donne nè i nostri figlioli anche perchè non sappiamo che cosa sia; siamo degli onesti lavoratori che molti hanno imparato a rispettare; e Lei, Monsignore, che si dice ministro di carità, di pietà e di amore, ha gravemente mancato al Suo ministero offendendo gratuitamente.

Natale Scarpa
facchino del porto di Venezia.

—

E noi, facendo onorevole ammenda all' errore di svista in cui siamo incorsi l' altro giorno, diremo che la frase contro cui lo Scarpa protesta non è dell' Arcivescovo, di un diplomatico il quale altri non sarebbe se non l' ambasciatore dell' Argentina a Parigi che la ha pronunciata riferendosi indubbiosamente ai facchini del porto di Buenos-Aires.

CIVIDALE

Ladri di fiori — Ignoti penetrati l' altra sera entro la cinta della braida di casa del nob. Giuseppe de Paciani, asportarono dalle serre diverse piantine di primule e calpestarono e ruppero vasi di fiori e devastarono altre pianticelle.

Nella stessa notte, probabilmente gli stessi vandali, entrarono anche nel l' orto del sig. Buttera asportandovi delle viole mammole, e di poi nell'orto del sig. Bellina con lo stesso scopo.

Resteranno incogniti?

I doni per la Veglia di sabato 7 febbraio. — In corso Vittorio Emanuele, in una vetrina del negozio di chincaglieria del sig. Erasmo Comelli ammiratissimi sono i doni esposti, destinati alle migliori maschere che interveranno alla veglia di sabato 7 febbraio pro Casa del Popolo e fondo pensioni della Società Operaia. Noto, fra i doni, un bellissimo orologio d'oro cesellato per signora ed un braccialetto pure d'oro.

Disgrazia. Ieri sera, mentre il sig. Attilio Zanutto proprietario dell' albergo alla Pastorella, stava aiutando allo scarico di una botte di vino, cadeva a terra rimanendo privo di sensi. Chiamato d' urgenza l' egregio dott. Alfredo Mazzocca, gli prestò le più urgenti cure, riservandosi la prognosi. Al buon signor Attilio auguri di pronta guarigione.

La sagra di S. Biagio. — Il bellissimo tempo ha favorito la sagra di S. Biagio. Moltissima gente è accorsa in questo antico e pittoresco borgo Brossana.

Non mancarono i tradizionali ricevimenti dei capi borgo ed il ballo all' osteria di Rodi che si protrasse fino a tarda ora.

L' avvenire di Lignano

Finalmente la seconda bonifica delle Biancure sembra un fatto compiuto e la tanto desiderata strada, che unisce Latisana con Lignano, verrà costruita dallo Stato. E' pertanto necessario che il Friuli non ponga ulteriore indugio e si accinga subito a dar vita e sviluppo all' unica spiaggia marina che possiede. Chiunque fu a Lignano si sarà doluto delle comunicazioni difficili, che facevano sentire i loro effetti anche sui prezzi non tanto popolari; ma pure avrà compreso come quella spiaggia, lunga parecchi chilometri, a dolce declivio, dalla sabbia tenue, formata di una penisoletta chiusa a ponente dal caratteristico bosco di pini, costituisce un sito ideale per una stazione balneare.

Risolto il problema delle comunicazioni, la vita non potrà costare più di quello che costa in qualunque paese della nostra provincia e la cura dei bagni marini riuscirà accessibile a tutte le borse. Avremo tre vie per andar a Lignano, che, appena sistemate, metteranno Lignano in una condizione di vero privilegio. Per Latisana, ove fermano i diretti della linea Venezia-Trieste, la via di terra. Il vaporino da Precenicco a Lignano per le verdi e profonde acque dello Stella. L' automobile da S. Giorgio di Nogaro (pari a Latisana per comodità ferroviarie) in coincidenza col vaporino da Marano a Lignano. Il concorso di gente darà luogo alla concorrenza tra gli albergatori e ad un miglioramento generale.

Vi sono ormai a Lignano parecchie ville e parecchi alberghi (una trentina di fabbricati tutti nuovi) con belle e comode adiacenze, e vi è poi una superficie di terreno fabbricabile in vendita di circa 240.000 mq. traversata da strade già segnate e sistemata con un ottimo piano regolatore.

La gemma non venne soltanto scoperta, ma ha cominciato ad essere dirozzata. Che cosa manca al fiorire di quella spiaggia? Manca una Società che rilevi lo stabilimento balneare e riassuma e riordini i comuni servizii, che diriga e presieda ogni lavoro, che faccia quanto si fa in qualunque altra stazione di cura e di divertimento, sia per abbellire il luogo che per assicurargli le maggiori comodità.

La Società Popolare dei Bagni di Lignano non potè aver vita rigogliosa per varii motivi (precipuo la mancanza d'una sistemazione della viabilità, cui ora si provvede), che torna inutile richiamare, quando genericamente si osservi che in ogni impresa più o meno grande chi comincia si esaurisce nello sforzo iniziale e deve cedere il posto a novelle energie.

La liquidazione della Società attuale dovrebbe pertanto condurre alla vendita a privati di terreno per costruire altre ville ed altri alberghi, cedendo ad una nuova società *l'azienda generale*, e cioè lo stabilimento marino con la concessione demaniale della spiaggia e la presidenza dei servizi pubblici e della federazione degli esercenti.

L'ampia superfice esistente potrà permettere che in parte sia destinata a giardino pubblico e il crescente sviluppo della frazione indurrà il comune di Latisana, che da Lignano trae già non piccolo beneficio, a contribuire adeguatamente alla manutenzione delle strade alla illuminazione e in genere a tutti i pubblici servizi. Quasi il comune dovrebbe sacrificare più di quanto attualmente da Lignano riceve, in vista dei certi ed incommensurabili benefici futuri. Ne dà il più lusinghiero affidamento l'amministrazione attuale, sollecita verso ogni bella iniziativa ed ogni progresso.

Abbiamo detto più sopra che lo Stato provvederà alla strada della Pineta; intanto inizia subito un'opera di escavo per oltre 56.000 lire, che faciliterà le comunicazioni per via d' acqua con Marano. (Di questo lavoro abbiamo già parlato; e ora se n'è bandita l'asta).

Dicesi che i liquidatori della Società Popolare, nel mentre trattano la vendita di parecchi *spezzati* e si dispongono ad esercire degnamente la prossima stagione, abbiamo avute serie offerte da Società estere per la cessione in blocco dei maggiori diritti. Ma è opportuno, è patriottico è decoroso che noi friulani ci lasciamo portar via la direzione e lo sfruttamento dell'unica spiaggia balneare che possediamo?

La Camera riprese i lavori.

Sotto la presidenza dell'on. Marcora, la Camera riprese ieri i propri lavori. Parte della seduta è dedicata alle commemorazioni: Pilade Gay deputato del quarto collegio di Torino, Francesco Spirito, Giuseppe Palomba, Michele Palatini, Antonio Moscioni, ed altri deputati o ex deputati o senatori, morti nel breve intervallo decorso della precedente seduta.

Dopo, sono presentati: dal ministro del tesoro Tedesco, i conti della Libia; dal ministro delle finanze Facta, i progetti di legge sui nuovi aggravi da cui si ripromette maggiori entrate per 47 milioni; dal ministero di grazia e giustizia Finocchiaro-Aprile, alcuni progetti fra cui quello per la **precedenza obbligatoria del matrimonio civile sul religioso**; dal ministro della pubblica istruzione, pure alcuni progetti, fra cui quello sui provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale.

Poi, si discute a lungo l' elezione contestata di Sora; ma quando si passa ai voti per appello nominale (domandato da deputati di parte liberale, fra cui l'on. **Rota**), si trova che la Camera non è in numero.

Una brillante ricognizione del colonnello Cantore

Bengasi, 3. — Il primo corrente il colonnello Cantore, comandante la zona di Merg mosse con quattrocento ascari in ricognizione da Tecniz verso Mdaur e Zeitun.

Nei pressi di questa località fu sorpresa una forte carovana con oltre ottanta ribelli armati. Si impegnò un combattimento che durò circa due ore in seguito al quale i ribelli dopo aver sofferte parecchie perdite si diedero alla fuga, lasciando cinque morti sul terreno ed abbandonando circa 700 capre alcuni camelli carichi di riso ed orzo e talune armi.

Furono anche fatti dieci prigionieri.

Nessuna perdita da parte nostra.

Le truppe del colonnello Cantore rientrarono agli alloggiamenti dopo aver percorso circa 55 chilometri.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 5 Febbraio 1914.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.28
Germania (marchi)	123.56
Austria (corone)	105.35
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova Jork (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	—.—

Cronaca Cittadina

Le aereonavi militari attraverso il cielo del Friuli

Giusti raffronti fra i due popoli tedesco e italiano.

Il dirigibile P. 4 nel suo giro Campalto Udine Campalto.

Quanta gente, sul prato dietro le nuove Caserme di cavalleria in Planis, ieri, intorno al maestoso dirigibile P 4, atterrato magnificamente!... Riluceva da lungi al tiepido sole primaverile, l' involucro, all' altezza delle case; e la navicella si dondolava pochi centimetri sopra terra. Dentro della navicella, il tenente Valle, soltanto « di guardia »: gli altri, si trovavano a colazione, in quartiere, invitati dai compagni d' arme del Cavalleggeri Monferrato; e il meccanico Mantovani era sceso un momento a salutare la famiglia... ed anche la fidanzata. E intanto, giungeva sempre nuova gente, da ogni parte, in automobile, in carrozza, a piedi. Vedemmo i co. Asquini, il dott. Perusini, il cav. dott. Fabris, l'avv. cav. Capsoni, il co. Giacomo di Prampero con un figlio, l' avv. co. Colombatti, il co. Caiselli coi figli, il nob Alessandro dal Torso, Braida, e via via un' infinità di altri. Non parliamo dei popolani: donne, uomini, ragazzi: sette ottocento persone, per lo meno, raccolte in largo circolo intorno all' areonave! Due carabinieri e una cinquantina di soldati duravano fatica a tener indietro tutti quei curiosi, che avrebbero voluto stringersi addosso ai trionfatori dell' aria. Un' altra dozzina di soldati trattenevano le corde: avevano il mostro per la cavezza, come disse un popolano.

E giungevano ancora, sempre, altri curiosi: parecchi con la *Patria* in mano, la quale annunciava la partenza del P 4 alle 13.30. Invece avvenne circa tre quarti d'ora più tardi, per aspettare il comandante tenente Benigni, che si era indugiato in caserma con il colonnello cav. Vercellana e gli altri ufficiali.

Intanto, i tenenti Valle e Longo cortesemente spiegavano al capitano Bruti-Liberati e ad altri ufficiali e a qualche « borghese » avvicinatisi al dirigibile, il meccanismo semplicissimo dello stesso — così per il timone di elevamento come per quello della direzione — che si ottengono spostando i due piani orizzontali o i due verticali attaccati alla coda del pallone.

Il viaggio Campalto-Udine

— Può dirmi qualche cosa intorno al viaggio? — domandai al gentilissimo tenente Valle, poi che mi ero presentato.

— Non c'è nulla di straordinario. Siamo partiti alle 9.30 da Campalto e abbiamo toccato terra alle 11.30.

— Hanno avuto sempre calma, l'atmosfera?

— Quasi calma. C'era, a volte, un po' di vento contrario, ma leggero. Qualche piccola raffica, di quando in quando. Ne vede le traccie qui sulla linea segnata dal barometro...

E mi mostrò lo strumento: la linea, dopo la prima elevazione, continuava pressochè orizzontale: le piccole oscillazioni erano dovute appunto a qualche improvviso colpo di vento, subito cessato.

— A quale altezza si sono tenuti?

— Non abbiamo superato i 300 metri circa. Quando siamo stati sopra Udine, ci siamo abbassati alquanto.

— Hanno fatto evoluzioni, sulla città?

— Qualche giro, così, prima di atterrare.

— E che direzione hanno tenuto durante il viaggio?

— Partiti da Campalto, ci siamo diretti verso Portogruaro...

— Hanno navigato anche sopra la laguna?

— No: sempre sopra la terraferma. Da Portogruaro ci dirigemmo a Latisana, che abbiamo lasciato un po' a destra; quindi procedemmo trasversalmente, in direzione di Udine.

— Alla *Patria*, ci avvistarono il loro passaggio da Pozzuolo.

— Già: siamo passati presso Pozzuolo e poi diritti verso Udine, la cui posizione ci era segnalata, fra le altre cose, dal Castello.

— Erano stati ancora in Friuli?

— Col P 4 no; io sono stato a Palmanova con altro dirigibile.

— E... allora, è rimasti sempre nel territorio del Regno? Con un confine così mal segnato... — osservò un terzo.

— Siamo stati sempre entro i nostri confini. Ci sono tante raccomandazioni, in proposito! Non potrebbe essere che un vento contrario invincibile il quale ci portasse a sconfinare.

— Quale velocità oraria sviluppano ordinariamente?

— Sessanta chilometri.

— E adesso, ritorneranno direttamente a Venezia?...

— No. Passeremo prima a dare un saluto a Osoppo...

—

Non era il caso di continuare... l'interrogatorio. Altri desideravano scambiare qualche parola con gli arditi navigatori; e sarebbe stato un abusare della loro gentilezza l'insistere.

Intermezzi.

Era tornato anche il tenente Benigni. Da ogni parte giungevano ancora visitatori. Noto due popolane, una con un bambino in braccio.

— Tu nus has fatt sudà abastanze! — diceva una di esse. Ma non voleva già alludere al maraviglioso congegno che giganteggiava superbo a noi dinanzi.

— No lu viòd, iò...

— Al sarà da bass... al sarà lad là di Lise...

Era il meccanico, il Mantovani, ch'è del rione Pracchiuso, il quale esse desideravano vedere, salutare.

— Ve-lu, ve-lu!.. O lu cognoss tal dinch, io!

E difatti il Mantovani, un bel giovanotto ben tarchiato, ha una dentatura stupenda. Lo vediamo sorridere ai parenti, agli amici.

Il tenente Bellini è in conversazione con il cav. Vercellana e con altri ufficiali del Monferrato. Si avvicinano alla navicella. Cominciano le manovre per rimettere in moto l'areonave. Il co. Carlo di Prampero consegna al tenente un grosso pacco di biglietti:

— Siamo intesi...

Erano cartellini da buttar giù nel secondo passaggio sopra Udine, per chiamare i cittadini al... ballo degli studenti.

La partenza

C'è qualche nuovo ritardo: l'immane apparecchio ha i suoi capricci: l'elica destra non vuol girare: il meccanico lavora, i tenenti guardano, aiutano... Finalmente!

Si rallentano le corde.

La nave si alza lentamente da terra — è all' altezza d'uomo — su, su — procede anche in avanti... ed eccola che va, lenta lenta innalzandosi ancora, a venti, a cinquanta metri e si allontana in direzione di Molin Novo... di Cavalicco... di Savorgnano...

Tutti la seguono ammirati; qualcuno applaude. Mentre la partenza avviene, si svolge fra i mille spettatori e i quattro naviganti uno scambio di saluti che diremmo affettuosi; dalla nave sporgevano gli ufficiali agitando le mani, dalla terra salutavano con le mani, con i cappelli, con la voce i loro camerati, il popolo; e dalla nave, anche un altro saluto veniva — non per tutti, ma per pochissimi; del compatriotta Mantovani ai parenti, forse anche ad un' unica persona...

Va, va superbamente la nave, verso Tarcento... la si vede ancora, la s' intravede sul fondo scuro delle prealpi... svanisce... sparisce...

Ma eccola che un' ora dopo, circa, ritorna, dopo avere salutato Gemona, Osoppo, Buia, Tricesimo, Tavagnacco... Com'è di nuovo sopra la città si abbassa, compie qualche evoluzione, lancia i bigliettini pel veglionissimo degli studenti...

Migliaia di foglietti tricolori che fiocano bizzaramente nell' aere tranquilla, che poggiano sui tetti, che si adagiano a terra... e sono raccolti da moltissimi. Una geniale propaganda, questa, pensata dal Comitato per il ballo degli studenti!

E il P. 4 passa trionfalmente, si allontana...

Addio, addio... No: arrivederci nobili e arditi navigatori dell' aria!

La Patria confida in voi. Non abbia ella mai da essere forzata a chiamarvi in propria difesa: ma ove questo avvenga, il vostro fiducioso ardimento assecondi — come fu nella Libia — l' ardimento di chi opporrà il proprio petto all' irrompere del nemico. Nè in alto nè in basso abbia tregua chi ardirà tentare alla integrità dell' Italia!

A Tarcento.

Ci scrivono in data 3:

Oggi alle 2.30 pom. circa proveniente da Udine passò a poca distanza da Tarcento il dirigibile P 4. Si diresse verso Artegna. Alle 3 fu di ritorno prendendo la stessa via dell'andata.

A Gemona.

Ci scrivono in data 3:

Alle 15 circa è passato sopra la nostra città il dirigibile P 4. E' passato a pochi metri di altezza così da distinguere bene le quattro persone che si trovavano nella navicella.

Il rumore prodotto dal motore ha dato il segnale del passaggio cosicchè tutti si riversarono e in Castello e in altri siti da dove si poteva vedere il dirigibile. Questo da Gemona si è recato sul Tagliamento vicino Trasaghis indi si è trattenuto per vari minuti nei pressi del forte d' Osoppo. Poscia si è diretto sopra Artegna e Buia.

Nelle scuole i maestri approfittarono del passaggio per parlare agli alunni intorno alla navigazione aerea.

A Buia

Ci scrivono in data 3:

Verso le 15.20 il dirigibile p. 4 di Campaldo, apparì sul cielo, proveniente da Gemona e Osoppo. Tutta la gente uscì dalle case e si recò sui colli circonvicini per godere lo spettacolo del gigantesco fuso librantesi nell'aria. Si vedevano nella navicella distintamente quattro areonauti, che sventolavano i fazzoletti in segno di saluto, saluto contraccambiato dai nostri popolani con grida e battimani.

"P. 4"

La comparsa sul cielo di Udine del magnifico dirigibile « P 4 » fece sì che ieri da tutte le bocche dei cittadini accorsi sulle finestre ed in mezzo alle vie uscissero espressioni di meraviglia.

Null'altro che ammirazione e meraviglia, mentre non mi fu dato d'udire nè ieri, nè in altre occasioni alcuna espressione di compiacimento e di orgoglio nazionale.

Infatti, i commenti del pubblico e dei giornali di tutta Italia non sarebbero diversi in merito ai nostri apparecchi se i medesimi fossero parto di qualche mostruoso cetaceo dell'aria venuti alla luce per un comune atto naturale.

Invece in un mio recente viaggio in Germania rimasi colpito dall'enorme quantità di fotografie del «Conte» Zeppelin: Lo vedete esposto in ogni dove, in nero, a colori, a mezzo busto ed a figura intera, in tutte le foggie: in ritratto, cartolina illustrata, fermacarte, timbro, paralume e che so io; ma non basta. Per lanciare articoli di uso corrente o di consumo si impone loro il nome di « Zeppellin» e potete avere in Germania: sigarette Zeppelin, sapone per bucato Zeppelin, e vidi anche in un negozio un sacco di grossi fagioli che faceva bella mostra di sè con la scritta « f. f Zeppelin-Bohnen » cioè «Finissimi fagioli Zeppelin.»

Zeppelin fu creato conte, Zeppelin siede spesso alla mensa dell'Imperatore e lo accompagna talvolta nelle sue crociere nautiche.

Non si può certo denigrare l opera sua ed i risultati ottenuti; ma cosa dovrebbero fare i nostri Forlanini ed i nostri bravi ufficiali specialisti per essere portati tanto in alto?

A chi non è noto che i nostri modesti dirigibili della serie «P» ed il «Città di Milano» sono di gran lunga superiori ai modelli in uso presso le altre nazioni? e che contrariamente a quanto succede altrove, non ebbero mai a lamentare il benchè minimo incidente in tanti e tanto difficili viaggi?

E qui da noi chi conosce e chi parla di Forlanini (salvo ultimamente in occasione della consegna della bandiera al « Città di Milano ») e chi conosce gli ideatori dei perfetti «P»?

Noi italiani (parlo della maggioranza) siamo ben lontani dal sentirci orgogliosi di tutto ciò che è frutto dell'ingegno italiano, e se questa fosse modestia la troverei molto vicina ai confini dell'apatia, ed assolutamente scevra da ogni sentimento di simpatia e di riconoscenza per quanti seppero bene meritare dalla patria.

O forse che ciò dipende dal fatto che noi italiani non abbiamo fiducia in noi stessi?

Se così fosse come dubito, ed entrando in altro campo, si spiegherebbe anche la sfrenata e deplorevolissima mania, innata in tutti noi, di preferire anche i prodotti esteri ai nazionali, benchè il più delle volte di minor pregio e di costo maggiore; e dobbiamo anche sentirci predicare in ogni negozio: Prenda questa merce che è « garantita estera » E nessuno arrossisce e tutti preferiscono la stoffa inglese e la birra tedesca, senza pensare all'immenso danno che portano con ciò all'economia ed al benessere nazionale.

E così tornando ai dirigibili, l' opera di quei emeriti ideatori e lavoratori instancabili si deve solo alla loro ardua volontà e tenacia sostenute unicamente dall' amor proprio e dal desiderio di bene operare ed abbandonate a loro stesse dalla quasi generale indifferenza.

G. P.

La crisi della Congregazione di Carità.

L'ordine del giorno per le dimissioni.

Chiarimenti da una parte e dall' altra.

La pubblicazione fatta ieri sulla *Patria* del verbale della commissione provinciale d'Assistenza e Beneficenza pubblica, che determinò il consiglio della Congregazione di Carità, a rassegnare le proprie dimissioni, ha indetto il Consiglio dimissionario a rendere pubblico

L'ordine del giorno

votato nell'ultima seduta.

Eccolo nella sua integrità:

Nell' adunanza straordinaria del 30 gennaio 1914, ore 17.45;

Il Consiglio della Congregazione di Carità di Udine:

Presa in esame la decisione 16 gennaio 1914 della Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza Pubblica relativa al concorso per le Borse di studio del Legato Bartolini;

osservato sulla revoca della proposta fatta dalla Congregazione riguardo all' assegnazione del sussidio al sig. Gaio Edmondo, studente del V.o anno al Politecnico di Milano, che questo Consiglio, riconosciuta la gravità della controversa questione giuridica sul domicilio, per la stessa difficoltà del deciderla, improntò la propria deliberazione a sensi di equità, in considerazione sopratutto che il Gaio era in sussidio da quattro anni ed al termine degli studi, sempre lodevolmente percorsi;

ritenuto che la decisione della Commissione surricordata, nei riguardi degli altri concorrenti, sotto lo specioso motivo di richiesta di documenti mai reputati necessarii (come di fatto non lo sono), apertamente censura l'operato di questa Congregazione;

conscio di avere con onestà e secondo giustizia ed a seguito di lunghe, scrupolose e ponderate indagini ed esami proposto la graduatoria per l' assegnazione delle borse di studio suddette

Deplora

che l' opera sua sia stata così leggermente e partigianamente giudicata e, di più, con forma inusitata, irriguardosa e lesiva della propria dignità e, in segno di protesta,

Delibera

a voti unanimi, essendo nove i votanti, di rassegnare le dimissioni, rimanendo in carica per il solo disimpegno delle pratiche di ordinaria amministrazione.

Letto, approvato e firmato.

Il Presidente cav. Enrico Bruni i membri avv. Fabio Celotti, avv. Gino Zagato, Ettore Spezzotti, dott. cav. Andrea Chiaichia, maggiore cav. Giuseppe Giacometti, capitano cav. Virotta Cristoforo, Paolo Larocca, dott. Riccardo Borghese.

Il segretario *Antonio Toso*

Quello che dice il consiglio

Abbiamo ottenuto una breve intervista con l'egregio avv. Fabio Celotti, appartenente al Consiglio della Congregazione, e che fu uno dei relatori. La riproduciamo fedelmente, dato che porta in luce alcuni particolari ignoti e pur interessanti della questione. L'avv. Celotti, udito il nostro desiderio di conoscere qualche particolare intorno alle dimissioni (poichè l'ordine del giorno ci pareva troppo riassuntivo) annuì cortesemente.

Il perchè delle dimissioni

— Voi avete già pubblicato il verbale della Commissione di beneficenza ed assistenza pubblica, ed avete detto giustamente che il consiglio della Congregazione di Carità si è dimesso perchè la discussione ci ha colpito non solo per la forma in cui è redatta ma sopratutto perchè si manifesta non serena ed obbiettiva.

— Questo è stato già detto, si voleva...

— ...Sapere della questione di diritto, non è vero?... Ecco; per quanto riguarda l' assegnazione del sussidio allo studente Gaio Edmondo siamo di fronte ad una difficilissima questione di diritto, molto leggermente trattata e decisa dalla Commissione provinciale di beneficenza e assistenza pubblica. Innanzi tutto è discutibile se si debba aver riguardo al domicilio civile o al domicilio di soccorso; ma ammesso pure, per non concessa ipotesi, che si dovesse guardare non al domicilio civile ma a quello di soccorso, egualmente la tesi sostenuta dalla commissone è giuridicamente errata.

Non è possibile disconoscere che l' assegnazione di una borsa di studio non abbia carattere di continuità; e ciò, oltre che essere conforme al buon senso, inquantochè difficilmente un giovane che non avrebbe i mezzi di incominciare e continuare dati studi si darebbe agli studi stessi senza la tranquillità che il sussidio sia continuativo...

— Ma lo statuto? — obbietammo.

— ...Lo stesso statuto dell' opera Pia stabilisce questo carattere di continuità del sussidio, perchè l' art. 10 è esplicito: in virtù del medesimo, infatti, un graziato perde il sussidio o quando la famiglia cessi dal bisogno o quando egli non si mantenga meritevole per indole e costumi intemerati o per attitudini o non continui a riportare classificazioni distinte.

Il caso Gaio.

— Vede — continuò — il Gaio, quando entrò in sussidio nel 1909, aveva indiscutibilmente il domicilio di soccorso a Udine; e siccome tale sussidio non si perde perchè la famiglia cambia residenza, ed essendo immutate sia le condizioni economiche della famiglia sia i meriti del sussidiato che riportò sempre classificazioni distinte; così ha diritto alla continuazione.

« Dato tutto ciò e considerato che il Gaio è all'ultimo anno dei suoi studi presso il politecnico, dove fu sempre il migliore dei sussidiati; il consiglio della Congregazione ha ritenuto che sarebbe vera iniquità il privarlo ora del sussidio.

Argomentazioni speciose.

— Ma sembrami che l' ordine del giorno da loro votato parli anche d'altro?..

— La autorizzo a dire questo: che nel riguardo degli altri concorrenti la motivazione è puerile e speciosa e scopre l' intenzione di voler ad ogni costo annullare la graduatoria proposta dalla Congregazione di Carità.

« Per esempio si richiedono certificati che non sono mai stati richiesti, che non sono stabiliti dallo statuto, e che sono inutili perchè le indagini fatte dal consiglio della Congregazione sono certamente più tranquillanti di quanto non debbano ritenersi i certificati...

Il convincimento dell' avv. Celotti

— Concludendo — rispose il dott. Celotti — Ella può dire essere mio convimento che la deliberazione della Commissione Provinciale di assistenza e beneficenza pubblica apparisce evidentemente partigiana, ed il consiglio della Congregazione ha creduto, a salvaguardia della sua dignità, di rassegnare le proprie dimissioni in segno di protesta contro la evidente ingiustizia... Perchè l' anno passato hanno respinto il ricorso Cossutti, per accertarlo oggi?

— E scusi avvocato, le dimissioni sono irrevocabili?

— Per parte mia, sì, se non ci verrà data doverosa soddisfazione.

— Ma la Congregazione non ricorre?

— No no; certo ricorrerà il Gaio ed avrà ragione... Ma debbo andare, che abbiamo una seduta.

Così l' avv. Celotti ci illustrò l' ordine del giorno votato dal consiglio della congregazione di Carità.

L'altra campana

Come è nostra consuetudine, abbiamo ricercato, anche l' opinione di un membro della Commissione di Beneficenza.

— Che volete che vi dica? — ci rispose — avete pubblicato il verbale della Commissione che annullava la graduatoria; ed in quello è tutto...

— Ma vede: il consiglio sostiene che la decisione è partigiana, inquantochè il sussidio ha carattere di continuità?

— Oh! sì!.. anche se il sussidiato va a domiciliarsi in America!.. Ma allora, perchè si bandisce il concorso annualmente? o perchè dice l' art. 7 che gli aspiranti presenteranno, oltre agli altri certificati, quello del domicilio della famiglia, essendo che l'ar-

ticolo 2 dello stesso prescrive che debbano essere domiciliati a Udine? perchè l'art. 10 dice che un graziato perde il sussidio ogni qual volta vengono a mancare le condizioni poste dalle tavole di fondazione, se il sussidio a-vesse carattere continuativo?

L'argomento del domicilio era stato ventilato anche al consiglio comunale, ed era doveroso e giusto, che la Commissione se ne occupasse.

— Ma l'anno decorso, perchè fu respinto il ricorso?

— La questione non è tanto semplice quanto può sembrare a prima vista. Bisogna cioè sapere anche certe circostanze particolari, non la sola notizia che il ricorso fu respinto.

L'anno decorso il ricorso fu discusso in maggio, cioè quando ormai i sussidi erano già pagati in parte, e sarebbe stato, se non impossibile, assai grave e penoso chiedere che le somme ricevute quale sussidio fossero restituite. Perciò la Commissione ha ritenuto conveniente di richiamare soltanto alle prescrizioni dello statuto il Consiglio della Congregazione di Carità pur non annullando la deliberazione, tanto più che al ricorrente nulla avrebbe giovato. Del resto, legga la deliberazione della commissione e lo statuto dell'opera Pia.

E rimandandoci a queste letture, il nostro interlocutore ci congedò.

Deputazione provinciale

(*Seduta di ieri*)

Nomine. L'avv. Agostino Candolini, eletto sindaco di Tarcento, dovè rinunciare ad esser membro della commissione elettorale provinciale: fu nominato in sua vece il nob. cav. uff. Pietro Miani, ch'era membro supplente; ed a membri supplenti (oltre al nob. Miani, era da sostituire il signor Giuseppe Micoli, che non aveva accettato) il comm. avv. Luigi Borgomanero e l'avv. Oreste Fazzutti, i quali avevano riportato, nella seduta consigliare 12 agosto ultimo, il maggior numero di voti dopo gli eletti.

— Deliberò proporre al Ministero degli interni l'avv. cav. Lucio Coren a membro della Commissione pellagrologica provinciale in luogo del dimissionario avv. cav. Arnaldo Plateo.

Manicomio. Deliberò aprire concorso per un medico provinciale di riparto nel Manicomio, in seguito alle dimissioni del dott. Giuseppe Zuccari.

— Prese atto che al 31 dicembre, nei vari manicomi della Provincia, si avevano 1484 ricoverati 797 uomini e 687 donne) detratti 71 dozzinanti, restavano a carico della Provincia 1413 alienati — 46 più che al 31 dicembre 1912, 317 più della media dell'ultimo decennio a pari epoca. E anche nella seduta di ieri se ne assunsero a carico della provincia, altri 23.

— Deliberò di stare in giudizio, per conseguire il rimborso delle dozzine per gli alienati Buiatti Gio. Batta fu Francesco di S. Giovanni di Manzano, Clainscig Alberto di Valentino di Prepotto e Gaspardi Alessandro fu Pietro di Latisana.

Il consiglio Comunale

Si radunerà alle ore 14 di mercoledì 11 febbraio.

In seduta pubblica ratificherà parecchie deliberazioni della giunta la classificazione delle scuole e riforma dell'organico, proposte di modificazione alla rete tramviaria.

In seduta segreta: Legato Bartolini, assegnazione dei sussidi di studio per l'anno scolastico 1913-1914 Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni dell'ordinanza 16 gennaio della Commissione Provinciale di Assistenza e beneficenza pubblica.

Comunicazioni per le conseguenti deliberazioni, di nuova lettera del maestro direttore della banda cittadina sig. Mario Mascagni.

La morte e i funebri del prof. Alberto Allan

Ci scrivono da Pavia, 3:

Estreme onoranze furono rese stamane al prof. Alberto Allan, già insegnante d'Italiano presso codesto Istituto Tecnico. Autorità cittadini, colleghi e rappresentanze di tutte le scuole di Pavia seguirono in lungo corteo il feretro: e la vedova pure con straziante forza d'animo volle accompagnare fino all'ultimo addio l'adorato marito.

Al Cimitero in forma molto elevata ricordò l'estinto il preside di questo Istituto prof. De Amicis, seguito da un prof. collega e due alunni; a tutti rispose il prof. Carlo Cantoni di Udine a nome della famiglia, rappresentante anche dell'Istituto Tecnico di codesta città e il cav. Giovanni Miotti.

—

Il prof Alberto Allan era conosciuto nella nostra città e tenuto in considerazione da tutti i suoi colleghi. Gli studenti lo amavano tutti indistintamente, per la sua mitezza e bontà d'animo e avevano di lui grande stima.

Era un purista. Ammiratore di Carducci (del quale, se ben ricordiamo, si gloriava spesso d'essere stato discepolo e poeta) anch'egli, aveva una santa fobia per tutto che di forastiero, di barbarico venisse ad inguinare il bello elogio nostro.

E si ricorda di lui che recandosi al caffè Dorta, leggendo i giornali non poteva a meno dal segnare col lapisbleu o rosso quante frasi egli trovasse nel *Corriere della Sera* o in altri giornali, che offendessero la purezza della lingua italiana.

Fu altrettanto colto quanto modesto e buono.

Alla sua memoria vada il saluto reverente anche di Udine nostra che lo contò fra gli educatori amorosi dei suoi figli e della provincia.

Assemblea degli avvocati

Stamane alle 11 nell'aula delle udienze civili del nostro Tribunale si sono raccolti numerosi avvocati e Procuratori della Provincia.

Presiede il cav. Carlo Luigi Schiavi presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati: gli siede accanto l'avv. Renier presidente del Consiglio di disciplina.

Funge da Segretario l'avv. Celotti.

L'avv. Schiavi spiega ai convenuti la ragione per la quale ha convocato l'Assemblea mette in evidenza l'incaglio che viene a verificarsi nell'amministrazione della giustizia con il nuovo organico il quale limita il numero dei Giudici a Udine da 11 a 8 a Tolmezzo da 3 a 1, restando invariato il numero dei Presidenti.

Legge la deliberazione presa nel novembre scorso in cui l'assemblea esprimeva il desiderio che tale organico non venisse approvato se non con aggiuntevi modificazioni che tenessero conto del lavoro aumentato.

Dice che in varie Città ove per detto organico gli avv. hanno scioperato ne è stata decisa l'applicazione gradualmente e con vantaggio degli interessati.

Assicurazioni circa l'applicazione graduale dell'organico ne ebbe anch'egli dal cav. Silvagni il quale gli riferisce che si sarebbe proceduto ad una graduale applicazione anche a Udine secondo una promessa fattagli dal I presidente della corte d'Appello.

Parlano ancora Brosadola che lamenta come il disordine faccia piangere, e come sia necessario un completo radicale riordinamento.

L'avv. Beorchia Nigris di Tolmezzo fa presente come le condizioni di quel Tribunale siano rovinose addirittura, così non si può andar avanti.

Non è che un giudice e deve far tutto.

Casasola rileva egli pure come al Tribunale di Tolmezzo non si possa costituire il collegio.

Per farlo bisogna che vada lassù un giudice da Udine, tanto più che col nuovo codice il giudice istruttore non può far parte del collegio giudicando.

Mentre il giornale va in macchina la seduta continua.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

La sig. Angelina Milani offre L. 2 alla Casa di Ricovero in morte di Marianna Madrassi Rieppi; Antonio Fanna L. 1, in memoria della stessa alla Scuola e famiglia.

Guido, Carlo, Lino C. offrono L. 1 ciascuno; D. C. L. 2, ... L. 5 per il poeta ammalato Ceccardo Roccatagliata.

Antonio Riuli L. 2 alla casa di Ricovero per la sig. ved. d'Este. Per il Battaglione Tolmezzo Ida Pecile 5.

Per la vedova Maria Tubero di Zompicchia N. N. L. 5.

Alla Scuola professionale femminile: Famiglia Caisutti lire 20, in morte del capitano cav. Angelo Moro suo zio. Famiglia Aristide Brida lire 2, Purasanta Giuseppe lire 1 in morte di Bornancin Giuseppe. Erminia V. D'Este L. 5 in morte di Zilli Francesco.

Il the danzante dell'Unione

Anche ieri sera seguì una delle bellissime feste nella sala della Società Unione.

Si ballò sino alle due di stamane, interrompendo solo per il the che fu servito alle 11.30.

Notammo tra le gentili: signora Luzzatti, contessa Gropplero, baronessina Morpurgo, marchesa Costanza di Colloredo e figlie, co. Lovaria e figlie, co. co. De Cianie figlie, co. di Prampero, contessa Orgnani, conte Manin e figlia co. Caratti e figlia, co. Beretta, co. Dal Torso, co. Colloredo Mels e figlie, signora Volpe e figlie, Sartorie figlia, co di Brazzà e figlia, Pagani e figlia Micoli Toscano: ed altre molte.

Fra i signori il prefetto comm. Luzzatto, l'on. Morpurgo, dott. Giacomo Perusini, co. Orgnani, co. di Prampero, nob. Alessandro dal Torso, nob. Antonio Locatelli, co. Colloredo Mels, avv. Gino Schiavi, dott. Micoli, dott. Marghret, Pagani, march. Colloredo ufficiale aviatore, march. Paolo di Colloredo, co. Caratti, cap Comelli co. Antonio Deciani, Levi.... e si potrebbe continuare.

In complesso la festa fu riuscitissima.

Banane gialle, stupende, trovansi all'Emporio Ligugnana.

Pianoforti di Germania, ricco assortimento presso il grande Deposito **L. Cuoghi** via della Posta 10-Udine

Una passeggiata ginnastica

Nel pomeriggio di ieri le alunne delle nostre complementari in numero di 250 circa, accompagnate dalle insegnanti, uscirono di città per una passeggiata ginnastica.

Tra una gloria di sole, sotto un cielo magnifico, le fanciulle, come vispi uccelletti che escono dal chiuso nella libertà sconfinata dell'aria, quando furon fuori porta Venezia si sciolsero dalle ordinate file cinguettando giulive.

Tutto invitava ad essere allegre. E si sparsero giocondo pei prati in una festa di risa squillanti.

Quand'ecco sul cielo turchino un gran fuso argenteo, aeronave superba, scintilla stupenda ai raggi del sole. Le fanciulle si fermano, lo contemplano un momento estasciate e poi levando grida di gioia si mettono a rincorrerla. Ma il dirigibile, che ripartiva per Campalto, correva nel cielo un pochino più di esse e ben presto l'orizzonte lo nascose lontano.

Tornarono in città le care fanciulle verso le 16.30.

La passeggiata, vero tuffo igienico nell'aria aperta e salubre dei campi era durata due ore e mezzo.

Un banchetto dell'operaia

Il consiglio della Società operaia d'accordo colla Presidenza, stabilì, per solennizzare la chiusura dell'operazione nei riguardi delle pensioni operaie, di riunirsi a modesto banchetto sabato, 7 corr., alle 7.30 pom. all'Albergo Roma. A questo banchetto possono parteciparvi anche i consoci. La quota è stabilita di L. 2.50. Le adesioni si ricevono fino a tutto venerdì presso la Segreteria e dal collettore.

Decesso. — Ieri morì il buon giovane Gemi Cesco di 29 anni.

Fin da ragazzo era impiegato all'impresa D'Aronco, distinguendosi sempre per intelligenza e amore al lavoro. Alla famiglia condoglianze.

Le lastre del tram. — Ieri tra Martignacco e Ceresetto accadde un incidente al tram di S. Daniele. Causa l'investimento di un tubo per l'acquedotto Martignacco, Ceresetto, Torreano, abbandonato ai lati della linea si infransero ben 15 lastre degli sportelli di tre vetture.

Cronaca degli affari

Il fallimento della ditta Verza

Su domanda dell'avvocato Riccardo Spinotti, presentata nell'interesse dei creditori del fallimento Casali del quale egli è curatore, il Tribunale di Udine ha ieri dichiarato il fallimento della Ditta Augusto Verza, negoziante in via Mercatovecchio, dove tiene anche un'officina per biciclette. — Giudice delegato dott. G. Turchetti Turchetti; curatore avv. Eugenio Linussa. — Prima adunanza dei creditori, 16 febbraio; chiusura delle operazioni di verifica 26 marzo.

Come ricorderanno i lettori sui primi di gennaio la ditta Verza diramava ai suoi creditori una circolare in cui poneva in rilievo il proprio dissesto con un bilancio, gli estremi del quale davano: passivo L. 242,429.70; attivo 114,758 45, con una eccedenza passiva di L 127,671.25.

Come il bilancio si presenti in data di ieri, non si conosce ancora; probabilmente, modificherà di poco la situazione.

Comunicato

La ditta Domenico Raiser e figlio, fabbrica Velluti Damaschi e Seterie ci tiene a dichiarare che è estranea affatto alla ditta Giuseppe Raiser e C. in liquidazione.

Domenico Raiser e figlio.

TEATRO SOCIALE

Il terzo marito di Sabatino Lopez

Il pubblico udinese ascoltò ieri sera ed applaudì calorosamente a fin di ogni atto la primaria compagnia di prosa Palmarini-Grassi la quale interpretò la nuova commedia di Sabatino Lopez «Il terzo marito». La scena si svolge a Viareggio nella stazione dei bagni. Caterina l'avvenente trentenne già da due anni vedova del secondo marito piega al fascino della sua giovinezza il signor Fausto che la supplica d'esserle amante. Amante? Ma Caterina ha la sua onestà; amante mai, quindi o moglie affettuosa e buona o amica soltanto.

E l'amore trionfa e il signor Fausto pur d'unirsi a lei si rassegnerebbe a tutto...

Son tre suoceri da... digerire, le lingue maligne dell'opinione pubblica da affrontare, i preconcetti da combattere, il ridicolo da sopportare; perchè... perchè il terzo marito rifletterebbe per il fatto stesso d'essere il terzo marito... una luce di scostumatezza sulla sua metà, riservandosi per se la parte migliore.... il ridicolo crudele e universale: terzo marito...

E allora? la sapienza del suocero persuade alla cara figlia una via d'uscita, l'unica via d'uscita. Rinunziare all'amore no, è giovine; rivolgersi nuovamente al sindaco ed al reverendo, con tanto di testimoni e di bollo neppure; e quindi... quindi essere l'amante devota e secreta; e le apparenze sono salvate.

Oggi così, domani... al caso anche domani ci saranno un sindaco ed un curato...

La Reinach (Caterina), M. Palmarini (Fausto) la A. Pilotto Tarra (signora Calmin), G. Grassi (il conte Alciati), E. Maggioni (la signorina Onodei), e tutti gli altri indistintamente furono interpreti fedeli e felici delle singole parti.

Stassera la commedia «Il successo» di A. Testoni. Il favore del pubblico per questo commediografo insigne, dà affidamento a un numeroso concorso; tanto più che tutte indistintamente le produzioni che la compagnia Palmarini Grassi offre agli amanti del teatro di prosa sono produzioni correttissime e degne di ogni attenzione.

La disgrazia di un bambino

Nelle ore pomeridiane di ieri il bambino Rigo Vittorio d'anni 10 di S. Osvaldo mentre ssi divertiva a pattinare sul ghiaccio nei pressi di casa sua, cadde in malo modo riportando la frattura del femore del braccio destro. Accolto nel nostro Ospedale fu dichiarato guaribile in una trentina di giorni.

TEATRO MINERVA

Cinema varietà

Programma colossale per mercoledì e Giovedì.

«I Genolat» — Scena dal vero naturalissima.

«Il castello maledetto». Insuperabile dramma della primaria Casa Ambrosio di Torino.

«Frugolino» — Splendida ed originale comica eseguita a meraviglia dal piccolo artista.

La coppia d'Altide ballerà ancora questa sera il «tango argentino» a richiesta generale.

Il teatro si apre alle ore 17.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dilemma crudele!

di R. Punshon

Stese la mano per prendere un frutto, che sbucciò quasi per intero prima di chiedere:

— Perchè quanto vi ho detto vi ha fatto ricordare Rounds?

— Egli è che noi abbiamo bisogno di una persona della quale possiamo ciecamente fidarci: ed in questo momento non parmi di averne alcuna di cui possa essere assolutamente sicuro.

Anna finì di sbucciare il frutto. Era oramai certa che Nicola non sospettava ancora di Fred. Poi richiese:

— Che c'entra Rounds in tutto ciò?

— Ho osservato Rounds e mi sembra una persona troppo intelligente per la sua posizione e molto diverso dalla descrizione che mi era stata fatta di lui. Ad ogni modo, l'uomo non mi dispiace. L'avete osservato voi pure?

Anna crollò il capo.

— Mi sembra cortese e serviziévole — rispose, dopo un momento di pausa.

— E' un inglese, ed il Comitato proibisce assolutamente di trattare con persone che non siano di nazionalità russa. Ma non sempre si può, nella pratica, seguir la legge rigorosamente...

— Non vi trovate sempre d'accordo col Comitato — insinuò Anna, prendendo un altro frutto, ansiosa di provocar qualche risposta che le permettesse di farsi un concetto preciso di Nicola, delle sue tendenze, delle sue opinioni.

— Come sarebbe possibile aver sempre l'accordo perfetto? Datemi un padrone, stabilitemi un compito ben preciso, ed io lo eseguirò ad occhi chiusi, come esigo che gli altri facciano con me. Ma il Comitato non è un padrone singolo; è una accolta di parecchi individui ed io ritengo che le folle abbiano nell'insieme degli impulsi ben dissimili da quelli che avrebbero le persone che le compongono, presa ognuna per sè. Sono perfettamente convinto che il Comitato è nel suo complesso infinitamente più esaltato di quello che non lo sia ognuno dei suoi membri, preso individualmente. Ma, per fortuna, non è sempre indispensabile prestargli obbedienza cieca. Certo è cosa saggia aver a che fare solo con russi, ma in mancanza di questi bisogna per forza rivolgersi altrove. Inoltre, questo Rounds riesce un poco misterioso, e credo che sia cosa prudente sorvegliarlo ben da vicino.

— Che cosa volete dire?.. Per parte mia non ho notato nulla di strano in Rounds.

— Può darsi benissimo che mi sia ingannato. Ma è bene non dimostrare soverchia fiducia. E poi, i piani che sto vagheggiando sono di esecuzione piuttosto arrischiata; nulla di più facile che qualcuno...

— Oh, non credo!.. — l'interruppe Anna, con isforzo. — Al caso...

— Ad ogni modo, non è ora il momento di decidere degli individui che vi dovranno prender parte, — replicò Nicola. — Devo ancora sentire che cosa dice il vecchio Ivanovitch.

— Che cosa dovete domandargli?

— Devo mettermi d'accordo con lui sul miglior modo per far giungere sani e salvi a destino i fucili; e ciò è assai meno facile che non il comprarli. L'ultimo bastimento carico di armi che noi avevamo spedito era quasi giunto a destino, quando un accidente imprevisto lo fece naufragare sulla costa. Fu un grave dolore, quello, un colpo assai grave! Non sapete che significa veder andar perdute tante armi comprate con sacrificio grandissimo..... Dopo il disastro, il Governo raddoppiò di cautele. Speriamo di avere maggior fortuna nel prossimo invio. E vedrò se sarà il caso di incaricare Rounds di questa missione.....

— Ebbene, lo sorveglierò.... — fece Anna.

— Mi farete un vero favore — disse Nicola. — Ed ora parliamo d'altro. Io non debbo occupare il vostro spirito semplicemente con i nostri disegni di cospiratori.....

Il discorso non aveva portato nessun sollievo ad Anna. Era evidente che Nicola non aveva ancora la più completa fiducia in Fred e che i suoi disegni su lui andavano ben oltre alle mansioni di domestico. Comprese che la sua stessa esistenza era in pericolo. Aveva voluto salvare la vita del padre, e mentre questi trovavasi ancora in potere dei suoi carnefici, non aveva fatto che porre ad un grave rischio la vita del marito.

Il dilemma crudele ch'essa aveva creduto di ben risolvere agendo come aveva agito, non aveva ancora allontanato la sua stretta, ma per contro si faceva assai più torturante. Prima, aveva potuto credere di poterlo risolvere col sacrificio di sè stessa; ora che il sacrificio era esclusivamente subordinato alle circostanze, il bivio apriva innanzi a lei le due strade, ma nessuna delle due conduceva alla salvezza. Per non precipitare la soluzione, per permettere che, col tempo, altre circostanze potessero presentarsi, non le restava che l'inazione assoluta, l'attesa.

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.4 — D. 8.10 — O. 10.14 — A. 15.5 — D. 17.15 — O. 18.35

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 9.44 — 12.6 — 17.11 — 19.5.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.46 A. 8.19 O. 11 M. 15.45 — D. 17.58 — O. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.00 — M. 16.40 — M. 20.14

Per Venezia 4.26 — D. 6.56 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 15.35 — A. 17.32 — D. 20.14 — L. 21.31.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.00 — M. 16.40 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6.— — 8.7 — 11.15 — 13.20 — 17.45 20.16

Per S. Daniele Porta Gemona 8.36 — 11.41 — 15.16 18.31

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — O. 11 — A. 12.55 — A. 17.— D. 19.46 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.33 — 11.46 — 15.34 — 18.53

Da Trieste (Via Cormons): M. 7.33. — D. 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.11

Da Trieste (Via Cervignano): M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.58 — M. 17.38 — A. 21.56.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.20 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.41 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro-S. Giorgio) A. 9.33 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale 7.34 — 9.28 — 11.59 — 15.30 — 19.30 — 21.53

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 19.35.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — O. omnibus

Udine — Tip. Domenico Del Bianco